

GIOVANNI CIPRIANI

LA CITTÀ DI PESCIA NELLA SECONDA METÀ DEL '700

Nel settembre 1782 Ruggiero Boscovich raggiunse Pescia, ospite dell'amico e confratello Francesco Puccinelli, presso il quale si trattenne fino al marzo 1783. Sulla realtà pesciatina di quegli anni lontani possediamo una straordinaria testimonianza. Il Granduca Pietro Leopoldo d'Asburgo Lorena visitò infatti la Valdinievole più volte, soprattutto fra il 1772 e il 1787 e le sue relazioni di viaggio sono preziose per mettere a fuoco le caratteristiche del territorio pesciatino e le attività economiche che vi erano diffuse.

Scriveva il Granduca nell'ottobre 1772:

La Val di Nievole è un paese fertile, formato da un seno di montagne che cominciano dai colli di Signa e finiscono a Collodi nel lucchese ... È un paese ben coltivato, molto grasso, ricco e fertile, con gente comoda ed industriosa nei traffici, in specie dei bestiami. Di giù ha la comunicazione con l'Arno, ma tutte le strade interne sono l'inverno, a causa dei gran fanghi, impraticabili ... Verso il basso vi sono spesso l'estate delle terzane che fanno morire molti contadini, in specie perché le loro case sono cattive e molti non hanno che capanne¹.

Dunque la Valdinievole presentava aspetti contrastanti. Da un lato una classe media di commercianti e imprenditori «comoda», cioè benestante, dall'altro poveri contadini, preda, soprattutto nell'area della piana di Montecatini e di quella di Fucecchio, della terribile malaria. È interessante sottolineare che in quest'epoca si era

¹ PIETRO LEOPOLDO D'ASBURGO LORENA, *Relazioni sul governo della Toscana*, a cura di Arnaldo Salvestrini, Firenze, Olschki, 1970, vol. II, pp. 245-248.

già associata, all'insorgere della malattia, la vita in zone paludose, ma non si era ancora individuato il vettore di trasmissione della patologia: la zanzara anofele.

Nell'agosto 1780, nel corso di una nuova visita, Pietro Leopoldo si fermò a Montecatini per seguire da vicino gli interventi di ristrutturazione dei bagni, che erano stati affidati a Gaspare Maria Paoletti ². Scrive il Granduca:

Per il lavoro da farsi dalla Camera delle Comunità della nuova strada del ponte della Ralla sono stati fissati i prezzi, i materiali, ghiaie, opere etc. ed un terzo più del loro vero valore, che è inutile, ne va domandato conto all'ingegnere Paoletti, come anche quel che resta da fare per finirla. Per i bagni di Montecatini va richiesto i disegni, piante e tutto quel che si richiede per farli terminare interamente. Il bagno della Regina, la palazzina e i bagni stanno bene, fuorché la loggia di mezzo che è troppo grande, magnifica ed inutile ... La fabbrica del Tettuccio, benché solamente principata è una vera e stravagante pazzia, in specie per la grossezza dei muri ³.

Attentissimo ad ogni cosa, il sovrano non mancava di formulare giudizi sferzanti e di esporre il suo pensiero con estrema chiarezza. Nel settembre 1782 Pietro Leopoldo fu di nuovo nel territorio pesciatino e, con la consueta precisione, osservava:

Ai bagni di Montecatini è quasi tutto terminato quello che è stato ordinato, solo va ordinato di terminarsi di spianare la piazza avanti le due fabbriche nuove e in specie tra quella dei bagni e quella del Tettuccio e tra i bagni ed il ponte nuovo, dopo di che va slargata la strada e fatta poi attestare alla strada maestra e tutta la strada nuova, detta maestra, ai bagni del Tettuccio va fatta piantare a quattro fila di alberi. Il bagno del Tettuccio, dirimpetto alla vasca, va ridotto a prato, o parterre. La conserva dell'acqua del Rinfresco versa da tutte le parti, andrebbe fatta rivedere solo per assicurare che non si perda l'acqua ... I lavori in Valdinievole vanno avanti bene e pare con soddisfazione di tutti fuori che del Chiti, già spedalingo a Pescia, che fa strepito contro. I callari sono tutti levati, le strade rialzate, i fossi ripuliti ... Tutti son contenti e difatti quest'anno non vi sono, né vi sono stati punti malati ⁴.

² Cfr. ALESSANDRO BICCHIERAI, *Dei bagni di Montecatini. Trattato*, Firenze, Cambiagi, 1773.

³ P. L. D'ASBURGO LORENA, *Relazioni*, p. 507.

⁴ *Ibid.*, p. 552.

La malaria costituiva una delle maggiori preoccupazioni ed il Granduca era sensibilissimo agli aspetti sanitari, soprattutto per l'elevata mortalità. Tutto veniva osservato con scrupolo dall'occhio vigile del sovrano illuminato che aveva a cuore lo stato ed il suo buon funzionamento:

I livelli di Pescia e Marliana, ora ridotti, dello Scrittoio delle Possessioni, che non rendono che mille scudi, sono un impazzamento continovo ... Il Pretorio e Potesteria di Vellano sono inutili, vanno aboliti e uniti a Pescia⁵.

Le vie di comunicazione erano poi importantissime per il Granduca, dato che facilitavano i traffici ed i commerci e contribuivano al miglioramento generale del tenore di vita.

Si vide la strada nuova fatta dal Borgo a Buggiano al ponte dello Stale di Pescia, per il luogo detto Il Busone, che è ben fatta e similmente tutta la strada nuova fino al fosso di Montecarlo che a quattro miglia, è finita e bene costruita, come anche i due ponti. Ora va sollecitamente ordinato di rifarsi il ponte del fosso di Montecarlo che è troppo piccolo e la strada va continovata fino al ponte alla Ralla che non è neanche mezzo miglio⁶.

La zona era di grande rilievo perché di confine con la Repubblica di Lucca e nel dicembre 1785 Pietro Leopoldo visitò di nuovo quei luoghi, soprattutto per vedere se era stato ben mantenuto quanto si era costruito. La sua delusione fu grande, al pari della durezza dei provvedimenti ritenuti necessari:

La strada di Pistoia al Borgo a Buggiano è stata trovata in cattivo stato. Vanno avviate le comunità per risarcirla. Il fiume Nievole ha rotto ma non ha fatto gran danno ... Si vide la rotta che ha fatto, il fiume Pescia, che è stata assettata. La strada nuova che va a Firenze ... è fatta male, tutta fangosa perché fatta a cassetta, senza dare scolo alle acque⁷.

Occorreva agire con prontezza ed i lavori straordinari sarebbero stati a carico delle comunità del luogo.

⁵ Ivi.

⁶ *Ibid.*, p. 553.

⁷ Ivi.

Il Granduca si fermò poi a Pescia per esaminare la situazione dei conventi. Alcune istituzioni religiose dovevano essere chiuse, altre trasformate in strutture di pubblica utilità. Scrive Pietro Leopoldo con la consueta precisione:

In Pescia si osservò il monastero di S. Chiara, il quale è stato ridotto parte per abitazione del Vescovo e parte per l'amministrazione del patrimonio ecclesiastico. I conventi del Carmine e di S. Giuseppe sono stati soppressi ed evacuati essendo quelle fabbriche cattive e non servibili, dei quali ne va sollecitata la vendita. Il convento di Castello, già dei padri Paolotti è stato destinato dal Vescovo per casa d'esercizio dei preti, essendovi una buona chiesa potrà, col tempo, servire per casa d'esercizio per i curati. Si fu a vedere il conservatorio di S. Michele, unico di Pescia, che resta fuori di Porta a Lucca, nel quale vi sono quaranta monache riunite da altri conventi soppressi. È una cattiva fabbrica e non è suscettibile a poterne fare altro uso che di tenervi quelle vecchie che vi sono, giacché vi è la cura. Si fu a vedere il ponte nuovo, il quale è bello ma troppo grande per il paese, unitamente alle due piazze, davanti e dietro al medesimo. Si vide ove il fiume aveva cominciato a scalzare e vi si lavora, ma lentamente, secondo il parere dell'ingegner Salvetti frattanto però il pericolo è remoto, essendosi voltato il fiume dall'altra parte, ma ne va sollecitata l'esecuzione, benché l'ingegner Giannini ed altri vi si oppongano ⁸.

Pietro Leopoldo mirava costantemente a favorire lavoro e produttività e, nel caso di Pescia, ritenne opportuno favorire l'industria della seta, utilizzando gli ambienti conventuali disponibili. Lui stesso lo ricorda:

Attesa la gran quantità dei ragazzi esistenti in Pescia, sarebbe molto vantaggioso di stabilirvi una casa per farvi filare la seta a quei ragazzi, giacché tutto si fa nel lucchese, potendo a tale effetto prevalersi delle fabbriche d'uso dei conventi soppressi, giacché a venderle vi sarà da trovarne poco. Va destinato qualcuno che ne faccia il progetto. Il solito Giannini si oppone ai lavori da farsi in Pescia al ponte dicendo che se non si fa il muro di qua e di là, il lavoro non può venir bene e che si opporranno quelli dirimpetto ⁹.

Il Granduca trovò carenti le strutture assistenziali pesciatine e decise di risolvere la situazione con un intervento risolutivo:

⁸ *Ibid.*, p. 571.

⁹ *Ibid.*, p. 572.

Lo spedale si trovò pulito ma ristretto per il bisogno, specialmente nell'estate e autunno, dove vi concorrono molta gente, essendo sufficiente nel resto dell'anno. Vari sono stati i progetti per aumentarlo e vi sono state aumentate diverse rendite e vi sono circa tremila scudi d'avanzo. Altre volte vi sono stati presi anche i trovatelli ma a questo bisogna rinunciare e mandarli a Pistoia. Fu fatto uno spedale filiale a Pescia per spedirli poi a Pistoia. Vi è il progetto del Senatore Covoni che è stato sul luogo col quale si ottiene con i tremila scudi d'avanzo l'intento serrando la loggia che vi è nel cortile; questo è appoggiato all'infermiere Disperati. Vi è il progetto del Conte Galeffi di prendere il convento e la chiesa di S. Francesco e compagnie annesse. Questo è stravagante, giacché essendo le medesime fabbriche separate da orti, lontane l'una dall'altra, bisognerebbe demolirle tutte e rifabbricare di pianta. Vi è il Giannini che propone di fabbricare lo spedale di pianta con facciata grandiosa per fare onore alla città. Di tutti i progetti andrebbe eseguito il seguente: di eseguire interamente quello del Covoni ¹⁰.

Nello stesso periodo Innocenzo Ansaldi, con la sua *Descrizione delle sculture, pitture ed architetture della città e sobborghi di Pescia nella Toscana*, pubblicata a Bologna nel 1772, realizzava una storia artistica del territorio pesciatino, contribuendo ad illustrarne altri importanti aspetti.

¹⁰ Ivi.

